

Abbozzato in tal modo tutto quanto si venne discutendo in seno alla Commissione, sarà utile di aggiungere ancora qualche considerazione svolta sulla beneficenza elemosiniera, nella quale si deve trovare il capitale necessario per raggiungere il grande scopo di provvedere all'assistenza, di cui hanno bisogno sotto tutte le forme le più svariate, i diseredati dalla fortuna. E questo capitale non manea, perchè il patrimonio delle Opere Pie in Italia abbonda, anzi è fra i più ricchi del mondo: ma purtroppo non basta, perchè non è coordinato. Comuni, Province, Stato e privati ricchi, generosi e benefici cercano con amorosa premura e con slancio di mirabile carità molte forme di manifestazioni di beneficenza elemosiniera; ma a questa grande somma di danaro e di energia non corrispondono i risultati ottenuti, perchè dessa si sperde in molti tentativi ed intenti.

(Continua).

Adunanza di Consiglieri Comunali d'Acqui

In una sala della Società Operaia, gentilmente messa a disposizione dall'egregio presidente, si adunarono il 1° corrente alcuni nostri Consiglieri Comunali per trattare di argomenti abbastanza seri, afferenti al regolare funzionamento delle cose amministrative locali. Mentre noi, da una parte, crediamo doveroso renderne edotti i nostri lettori, non sapremmo per altro discostarci da quella savia prudenza che ci suggerisce di riferirne con quel riserbo che è consono all'importanza del caso e del momento.

Nessuno vorrà però seriamente contendere il diritto di affermare che noi accordiamo la nostra approvazione ad un'iniziativa che ha l'alto fine di conseguire il regolare funzionamento dei congegni amministrativi.

Forse è troppo inveterato tra noi l'uso, o più esattamente, l'abuso di disporre a base d'arbitrio e tollerare strappi a quelle savie norme dalle quali ogni corretta amministrazione non dovrebbe discostarsi mai.

Luce, verità e giustizia per tutti, ecco quanto invociamo noi, colla persuasione di essere in ciò fedeli interpreti del pensiero d'ogni buon cittadino.

Tanto abbiamo creduto opportuno premettere perchè i nostri cortesi lettori possano darsi ragione della deliberazione presa, che noi *autorizzati* pubblichiamo:

I sottoscritti, in seguito alla riunione decisa di rappresentare al Comune le idee scambiate all'andamento generale am-

ministrativo ed ai fatti speciali che non sono in legge e possono interessare come menomanti la dignità ed il prestigio dei Consiglieri.

Il delegato in particolare il signor cav. Pastorino presente ed accettante di volgere le idee stesse, riservandosi di convocare un'adunanza consigliare ove questa non avesse luogo entro il 15 luglio corrente.

Acqui, 1° Luglio 1903.

Firmati:

Trucco Fiorenzo - Baratta Giovanni - Moraglio Carlo - Malvicino Giovanni - Regio Giovanni - Avv. Traversa - Ottolenghi Moise Sanson - Rossello Gio. Antonio.

E con piena adesione del cav. avv. Bistolfi-Carozzi Gustavo, che scusò l'assenza, causata da precedenti impegni.

SULLA RAPPRESENTANZA DI ACQUI

alle feste pel bicentenario della Brigata Acqui a Pisa

Abbiamo ricevute non poche lagnanze di cittadini ed anche di qualche consigliere, sul metodo che si potrebbe dire troppo sommario con cui si è proceduto alla nomina di coloro che dovevano

rappresentare la nostra città alle feste pel bicentenario della brigata Acqui a Pisa. Come si procedette alla scelta dei signori: cav. avv. Guglieri e cav. avv. Accusani?

Perchè i consiglieri non ne furono informati, e non si pensò ad interpellarli?

È poi apparso non molto a proposito il telegramma indirizzato dall'assessore cav. Accusani, rappresentante di Acqui, all'avv. cav. Braggio mentre esso doveva essere indirizzato alla Città di Acqui e per esso al suo legittimo rappresentante il sindaco. Perchè lo si è tagliato fuori?

Possibile, si va dicendo, che non si possa mettere nelle cose che interessano il pubblico maggior regolarità?

Perchè poi non venne affidata la rappresentanza di Acqui al Senatore Saracco, che nella lettera indirizzata al sindaco addimostrava che non avrebbe declinato l'onorevole incarico? Ecco riassunti i lagni della cittadinanza, che vorrebbe maggior regolarità e precisione, nelle faccende che interessano la cosa pubblica.

Il Piemonte ed i suoi Vini

Un egregio deputato meridionale, distinto enologo e produttore di vini, molti anni fa diceva ad un nostro amico: fra non molto i nostri vini inonderanno il vostro Piemonte.

La profezia del deputato enologo pur troppo si avverò.

Da qualche anno infatti i mosti del Mezzogiorno vanno facendo ai nostri una pericolosa concorrenza.

Alla profetizzata *inondazione* opponevano però ancora un argine le tariffe elevate dei trasporti ferroviari.

Ma il Ministero-ostica, di null'altro amante che del potere, con un decreto-legge, approvato con supina incoscienza da onorevoli desiosi di abbandonare l'afosa canicola di Roma, ridusse a tasso irrisorio le tariffe dei trasporti, cosicché anche l'ultimo nostro baluardo è sparito; nelle prossime vendemmie, quando le nostre uve saranno a maturazione ed attenderanno il compratore, le cantine dei negozianti saranno già ripiene di vino meridionale!

Ah sapienza dei nostri reggitori!!

Alla incoscienza loro, risponda la coscienza nostra.

Non abbandoniamoci a dimostrazioni antistatutarie e separatiste (ad esse però deve il Mezzogiorno l'aver ottenuto dal Ministero gli sgravi), ma protestiamo con mezzi legali contro l'insipienza di chi governa.

In Casale Monferrato, in Alba, in Asti ed in altri centri viniferi si convocarono comizi di protesta; perchè nulla si fa da noi? Le nostre regioni traggono il loro benessere dal commercio dei vini, dobbiamo quindi difenderci.

In Casale la Giunta Comunale avvisò il pericolo ed indisse un comizio. — In Acqui la nostra Giunta che fa?

Forsechè gli studi fatti per la classificazione dei cittadini in rapporto alla tassa focatica ne esaurirono le forze?

PERCHÈ?...

Chiediamo venia al lettore di qualche ripetizione che ei possa osservare in questa rubrica. E' nostro intendimento di battere il chiodo finché entri, memori della massima: « *Pulsate et aperietur vobis* ».

Perchè non si fa ripulire il quadrante dell'orologio della Torre, ed apporvi i numeri di smalto?

Perchè non si obbligano i proprietari di certe case a ripulirne le facciate, come pure a ripulire i rispettivi cortili?

Perchè ai Bagni non si ripuliscono le insegne? Oh che grettezza anche da parte dei privati! Via un po' di buona volontà!

Perchè si permette che nei pressi della sorgente della Bollente sulla piazza omonima, tatti facciano il comodaccio loro ingombrando con botti, barili ed altri recipienti l'accesso - e che i monelli si arrampichino fin dentro il monumento?

Mercato dei Bozzoli

23-26 Giugno - Mg. 120 da L. 29,50 a L. 45,50 - P. M. L. 41,35.
27-28 Giugno - Mg. 128 da L. 30 a L. 47 - P. M. 41,97.
29 Giugno - Mg. 139 da L. 36 a L. 52 - P. M. 43,93.
30 Giugno - Mg. 530 da L. 35 a L. 48 - P. M. 43,27.
1-2 Luglio - Mg. 525 da L. 35 a L. 48 - P. M. 42,91.
3 Luglio - Mg. 936 da L. 34 a L. 47 - P. M. 40,01.

MEMORIE PATRIE

LA TRAGEDIA DI BERGAMASCO

(Contin. v. num. precedenti)

Il primo giorno d'udienza fu consacrato all'esame di Giovanni Tomaso Scaramuzza uno dei Sindaci di Carentino, analfabeta, il quale fu fatto dai Senatori arrestare perchè reticente, ed alle deposizioni di Antonio Porta e di Giovanni Matteo Chinello ambedue consiglieri comunali di detto luogo. Nulla palesarono d'importanza. Domenica 5 Maggio furono escussi Lorenzo e Giovanni Battista Mazzocco entrambi consiglieri comunali di Carentino: da essi e dai precedenti testimoni poterono i Senatori avere un'idea esatta della ribellione di quella terra ed assodare le relative responsabilità. Fu rilasciato lo Scaramuzza ed al lunedì 6 Maggio si udì Pietro Francesco Rinaldo e nei giorni successivi Nicolao Mazzocco, Giovanni Battista e Domenico Spagarino padre e figlio massai alla cascina *Cerreto*, Giorgio Marchisio massai alla cascina *Bianca*, Giuseppe Spagarino, Giovanni Battista Pallavicini ed altri.

Con gli esami fatti i due Senatori avevano chiarito abbastanza anche i convegni della cascina *Bianca* e di Fontanile e che alla strage del Moscheni avevano anche partecipato don Carlo Roberto col contino.

Il 9 Maggio ebbe luogo l'importante deposizione del capitano tenente Gian Battista Vecchio di Bergamasco detenuto. Avendo questi avuto molti motivi di rancore contro il Moscheni ed avendo partecipato ai diversi convegni in cui si era tramata la morte del Marchese, i Senatori non potevano credere che un congiurato di tal fatta non avesse partecipato (come non partecipò) all'assalto del palazzo del signore di Bergamasco.

Il racconto del capitano tenente non è sincero giacchè egli dichiarò che in quella tristissima notte, avendo sentito spari d'archibugi, si levò da letto recandosi in una stanza che prospettava verso il palazzo di dove udiva lamentazioni di donna e sussurri vari con accompagnamento di colpi d'arma da fuoco. Avendo gridato cosa succedesse colà e non avendo avuto risposta, si ritirò attendendo il mattino ed allora seppe quanto era occorso, affrettandosi a darne partecipazione a chi di dovere e di far quant'altro eragli dalla circostanza consigliato. Confessò che egli non sapeva chi fossero né gli autori, né gli esecutori di tale strage, che conosceva l'abate di Carentino e che l'aveva visto in Bruno ed anche in Bergamasco in casa dell'arciprete Nicolao Vecchio per un prestito a farsi a certi Braggi di trenta doppie, che conosceva il conte Roberto ed un suo figlio detto il contino: quest'ultimo poi lo aveva veduto alla cascina *Bianca*.

Dovendo il processo durare a lungo i due Senatori si aggregarono un terzo collega nella persona del Sen. Claudio Lanzone che era Capitano Generale di Giustizia nel Monferrato.

Acqui, 3 Luglio 1903.

(Continua).

TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati

(Vecchie Terme).

Sig. Gallo Giuseppe, cambiavalutista - Genova.
Sig.ra Tettamanzi - Mezzo.
Sig. Carbone Carlo - Torino.
Sig. comm. Barone Zappalà e Raronca - Catania.
Sig.ra e sig.na Martin - Nice.
Sig. cav. Iannuzzi Giovanni - Andria.
Sig.ra Formia Maria - Torino.
Sig.ra Pinet Rosa - Ivrea.
Sig.ra Girodo Rosa - Borgofranco.
Sig. Barone Winspeare.
Rev. Fracassi don Luigi - Milano.
Rev. Fracassi don Severino - Milano.
Sig.ra Calandra - Torino.
Sig. Lady Paul - London.
Sig. Lamport - London.
Sig. cav. Ettore Cadenaccio - Sestri.
Sig.ra Bolla Emma - Genova.
Sig. maggior Giordano e sig.ra - Genova.
Sig. magg. gen. Ivanossich e sig.ra - Fiume.
Sig. Maffei ing. Giovanni - Pavia.
Sig. comm. Saverio Parisi e cameriere - Roma.
Sig. Ravelli Sofia - Vercelli.
Sig. Richter Paul - Berlino.
Sig. comm. Segre Felice, Venezia.
Sig. Zoccola Carlo Umberto e Johanesburg - Transwaal.
Sig. Lanchester Henry - London.
Sig. Facchini Giuseppe - Aquila.
Sig. dott. Moscardi - Aquila.
Sig.ra Ciarrocca Annunziata - Aquila.
Sig. Marinoni Cecilia - Rhò.

(Albergo Nazionale).

Sig.ra Lucchini Catterina ved. Gairolana.
Sig. Stella Evasio - Sant'Antonio Salerno.
Sig.ra Capetta Maddalena in Rossetti - Asti.
Sig.ra Chiesa Maria ved. Tagliavento - Regiana.
Sig. Demaria Martino - Orta Nova.
Sig. Tansini Luigi - (Codogno) Gombio.
Sig. Franchi ing. Angelo - San Rocco.
Sig.na Perotti Giuseppina - Piacenza.

Numeri del Lot

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino del 4 Luglio

68 - 90 - 41 - 82

LA SETTIMANA

Teatro Vecchie Terme — Continuando in questo simpatico ritrovo le rappresentazioni della Compagnia Milanese diretta dal cav. G. Sbodio.

Le produzioni allegre e briose cedono attirandovi un pubblico stanzano numeroso. La compagnia riceve applausi per diverse novità.

Per stasera si prepara un grande concerto con distinti artisti, cantando accompagnati al pianoforte signora Adele Donato.

Auguriamo sempre crescente successo.

Società Militari in congedo di pace — Domenica scorsa questa Società si è radunata a banchetto per festeggiare il glorioso anniversario della battaglia di S. Martino.

I invitati erano numerosi e regnò la massima cordialità. Il pranzo fu servito inappuntabilmente dalla proprietaria del Ristorante del Circolo, signora Cazzola Teresa.

Alle frutta il presidente brindò alla nostra gloriosa dinastia ed al